

ancora una volta galere del papa, di Toscana e dei Cavalieri di Malta, aveva ottenuto il 12 agosto un successo splendido colla conquista di Coron;<sup>1</sup> e la notizia ne giunse a Roma contemporaneamente a quella della conquista di Neuhäusel.<sup>2</sup> Cosa non meno importante fu, che anche di fronte al Thököly le armi dell'imperatore ebbero fortuna. Il generale Schulz penetrò vittoriosamente nell'Ungheria superiore, cosicchè il Thököly, l'« autore della ribellione e di tutti i mali »,<sup>3</sup> dovette fuggire presso i Turchi, i quali però lo portarono in catene a Belgrado. Quanto si fosse scoraggiati sul Corno d'oro lo mostra il fatto, che il sultano si dichiarò pronto a consegnare il Thököly, volendo pace coll'imperatore. A Vienna, ove il Buon-

<sup>1</sup> Vedi SCHWENCKE, *Geschichte der hannov. Truppen in Griechenland 1685-1699*, Hannover 1854, 27 ss., secondo il quale la partecipazione del corpo ausiliare annoverese, forte di 2400 uomini, fu assai importante. Cfr. anche GUGLIELMOTTI, *Squadra 390 s.*, 402 s. Sull'impressione in Roma vedi BERTOLLOTTI nell'*Archivio del Gori* V 56. Nella \* lettera del Doge al papa, in data, Venezia 29 agosto 1685 (la risposta è in BERTHIER II 248), la quale riconosce caldamente l'aiuto d'Innocenzo XI, è detto: « Il Dio degl'esserciti e delle vittorie, gradendo la purità della religiosa intenzione con cui sotto gl'auspicii felici di V. Bœ la Republica nostra prontamente unendosi alla sacra Lega, ha con tutto il vigore impugnate l'armi contro l'ottomana barbarie, s'è degnato con la sua infinita misericordia permettere che il nostro capitano general, assistito dal valido e vigoroso corpo delle truppe e forze di santa Chiesa, e dell'altre Maltesi e Toscane aussiliari, postosi all'assedio della importante piazza di Coron delle principali del regno della Morea, dopo quaranta sette giorni possa trionfare d'un esercito d'oltre dieci mille combattenti, che con la maggiore risoluzione si portava all' soccorso dell'oppugnato barbara recinto, e con horride straggi e morti di considerabile numero di quegl'infedeli, tra quali il Bassà che lo dirigeva con altro principal comandante, impadronirsi del campo con l'acquisto di tutto il bagaglio, di più pezzi di cannone e di molte bandiere lasciate in abbandono dalle reliquie dell'essercito medesimo, dandosi a precipitosa ignominiosissima fuga. Lo stesso capo supremo con la sua consumata esperienza, valendosi della congiuntura propizia, senza perder momenti, con le vittoriose militie accintosi al generale assalto della piazza, coll'impiego di tutte le militari industrie ha anche potuto godere la seconda successiva benedizione d'impadronirsene a forza d'armi, e di piantarvi il glorioso vessillo della croce e del nostro santo protettore, mandando a fil di spada tutto il numeroso presidio in pena dell'ostinata costantissima resistenza ». *Lett. di princ.*, *Archivio segreto pontificio*.

<sup>2</sup> Vedi \* Cibo a Buonvisi 1° settembre 1685, *Nuoviz. di Germania* 591, *Archivio segreto pontificio*. La \* lettera di Carlo di Lorena è datata Gomoria 12 agosto 1685, *Lett. di princ.* 118, ivi. La risposta del papa in BERTHIER II 248.

<sup>3</sup> « Rebellionis omniumque malorum auctor » lo chiama Leopoldo I nella sua \* lettera al papa, in data, Vienna 1° novembre 1685 (*Lett. di princ.* 118, *Archivio segreto pontificio*). Innocenzo XI aveva così precisato il 20 ottobre 1685 per mezzo del Cibo al Buonvisi il punto di vista della Curia: nessuna trattativa con i Turchi, su che insistevano anche l'imperatore e il Buonvisi contro alcuni ministri, ma anche nessuna trattativa col Thököly, « questo perfido mostro di ribellione » (*Nuoviz. di Germania* 38 p. 608, loc. cit.).